Anno III — Mercoledì 4 Marzo 1868 — Num. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 3 marzo.

Le notizie che ci pervengono dalla Repubblica americana sono d' una gravità eccezionale. Il Congresso dei rappresentanti, a quanto riferisce un telegramma odierno, ha addottato l' articolo che accusa Ionhson di avere violate le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton e con la nomina di Thomas senza il consenso senatoriale. Il congresso adottò pure l'articolo che incolpa Ionhson di avere violato la legge sull'esercito cercando di indurre il generale Emory ad obbedire a degli ordini che non erano stati trasmessi da Grant, generale in capo dell' esercito della Repubblica. Si è adunque in piena guerra fra i grandi poteri della Confederazione; nè si può prevedere fin d' ora quale sarà l'esito di questo deplorabile conflitto. Certo, se dovesse soccombere Jonhson, quella politica conciliatrice che tanto contribuì a rimarginare le piaghe aperte nella Repubblica dalla guerra civile, dovrebbe cedere il posto a una politica di vendette e di rappresaglie che probabilmente troverebbe in Stanton un rigido esecutore. Ove si pensi che questo stato di cose coincide appunto con l' agitazione elettorale per l' elezione del presidente, si dovrà convenire che la Repubblica americana attraversa una crisi delle più pericolose e che non si esagera punto pensando che la sua esistenza è minacciata.

Il viaggio in Germania del principe Napoleone, il quale, secondo un dispaccio di oggi, è giunto a Francoforte, e il risultato che ebbero nella Baviera l' elezioni pel Parlamento doganale Germanico, hanno dato motivo a delle voci che destano un grande interesse e una certa apprensione nei circoli governativi prussiani. Si tratterebbe che il primo ministro del Wurtemberg, signor di Barnbuhler, sarebbesi messo alla testa di una combinazione tendente a recare ad effetto l' articolo 4 del trattato di Praga che tratta della formazione di una confederazione della Germania meridionale. Soltanto a questa confederazione che sarebbe da modellarsi sul programma dell' imperatore Francesco Giuseppe presentato al Congresso dei principi a Francoforte, anche l' Austria dovrebbe partecipare, onde la lega si chiamerebbe confederazione tedesca meridionale danubiana. Il Governo di Monaco e più specialmente il principe Hohenloe sarebbe in perfetto accordo circa questo progetto, e si pensa che il granducato di Baden non potrebbe isolarsi, qualora la Francia favorisca la nuova Confederazione. Ora il favore del Governo francese sarebbe assicurato e il viaggio del principe Napoleone avrebbe appunto in iscopo di affrettare l' effettuazione di questo piano tendente ad equilibrare l' influenza prussiana nella Germania settentrionale. Limitandoci a registrar queste voci, aspettiamo che i fatti ne rechino la smentita o la conferma.

Sui confini della Polonia la Russia e l' Austria fanno preparativi come se la guerra fosse fra loro imminente. Il Governo russo raccoglie truppe ne' luoghi confinanti colla Gallizia, e l' Austria rivolge lo sguardo alla difesa strategica di quella provincia, e pensa di allargare le fortificazioni di Cracovia in modo da farne una piazza militare di primo ordine e munire Eperies, città dell' Ungheria, che domina il passo dei monti Carpati.

Si sa che al Parlamento di Bukarest il ministro Brătiano non solo dichiarò di non essere disposto a fare il gendarme per conto del Governo ottomano ma accennò anche alle « aspirazioni nazionali della popolazione rumena. » Questa frase serve a molte interpretazioni; e diffatti molte congbietture si fanno sulla missione di Cantazureno e del vescovo di Melchisedec a Pietroburgo. Dicesi che uno dei piani del Governo dei principati uniti si è quello d'annettersi niente meno che la Transilvania, il Banato e la Bukovina; la Russia poi cederebbe la Bessarabia come regalo di nozze ad una principessa russa che sposerebbe il il principe Carlo, proclamato re di Rumenia. È quindi a ragione che anche l' Austria si allarma di questi progetti ed è del pari a ragione che la stampa viennese consiglia di muover reclami per tali progetti non già a Bukarest, ma a Pietroburgo donde partono i fili di tutti questi raggiri.

Le provincie greche sono agitatissime per la prospettiva delle imminenti elezioni. Carteggi da Atene riportano, fra gli altri casi, che in Messenia i partigiani di Bulgaris maltrattarono i comundurìsti. L'opposizione ha lanciato il suo programma segnato da Comunduros, capo d' uno degli ultimi gabinetti atenesi. Uno degli articoli di questo programma è così formulato: « Sviluppo morale e materiale del paese; pronto armamento dello Stato, come lo esige la sua missione in Oriente e fraternizzazione del popolo Elleno cogli altri popoli cristiani dell'Oriente. »

La *Gazzetta Ticinese* afferma che, secondo comunicazioni preliminari del capo del dipartimento delle finanze federali, signor Ruffy, il bilancio dell' amministrazione federale del 1867 si chiude senza *deficit*. È un fenomeno unico negli annali dell' Europa moderna.

LA QUISTIONE ORIENTALE

Noi l'abbiamo detto altre volte: la *quistione orientale* rimane in permanenza, finchè que' paesi che cominciano a sottrarsi agli effetti della conquista, non vengano trasformati. Tale trasformazione non potrà farsi, senza qualche urto potente. Ora questo urto è temuto da molti e si cerca di ritardarlo, ma è inevitabile.

Noi udiamo da qualche tempo ripetersi di frequente certe notizie di nuove agitazioni in tutte le parti dell' Impero ottomano. La insurrezione di Candia non è ancora vinta, e non sembra presso ad esserlo. La Grecia mostra palesemente le sue intenzioni di allargarsi. Il Montenegro e la Serbia non dissimulano punto che ad un certo momento sarebbero pronti ad attaccare la Turchia. Si accusa la Rumenia di partecipare anch' essa a disegni d'una totale emancipazione. La Bulgaria, la Bosnia, l' Erzegovina, l' Albania, la Macedonia sobbollono. L' Egitto, voglioso di emanciparsi, è preso tra le due influenze della Francia e dell' Inghilterra, che potrebbero andare, in certi casi, fino ad una parziale occupazione. Il canale di Suez per l' una, la spedizione dell'Abissinia per l'altra, forse celano disegni che ancora non si confessano. L' Austria, che non è estranea alle idee di un ingrandimento alle spese della Slavia turca, teme che tutto ciò debba risultare a benefizio della Russia. La Francia, che tempo addietro suscitava i movimenti nazionali anche nell' Impero turco, ora si mostra colà conservativa più che non sembri consono alla sua politica innovatrice. La Russia prende per sè, sicura che le debba fruttare, la bella parte del protettorato delle popolazioni cristiane della Turchia, accrescendo di giorno in giorno la sua influenza. L' Inghilterra è conservatrice per sistema, ma si adatterebbe ai fatti nuovi, se fosse sicura che la Russia non procedesse alle annessioni.

Quale è l' interesse dell' Italia, quale dovrebbe essere la sua politica in Oriente?

L' interesse italiano in Oriente si confonde con quello delle popolazioni che desiderano di emanciparsi. L' Italia, per la sua posizione in mezzo al Mediterraneo, intermedia all' Oriente ed all' Occidente, al Sud ed al Nord, è fatta per avvantaggiarsi della indipendenza e della civiltà dei popoli dell' Europa orientale. Coll' emancipazione e coll' incivilimento di que' popoli, l'Italia acquista una posizione centrale nel mondo incivilito: e non occorre dire, se ciò giovi a lei sotto all' aspetto economico e civile. L' Italia quindi non può associarsi ad alcuna politica, la quale contrarii questo scopo; e piuttosto deve associarsi a chi lo favorisca. Bene è inteso, che l' Italia deve contrariare le annessioni di que' popoli a taluna delle grandi potenze, e segnatamente alla Russia, rispetto a cui gioverebbe anzi porre un cordone di popoli liberi e civili, a maggiore assicurazione della libertà delle nazioni europee. Ma per fare questo l' Italia deve, unita ad' altri, togliere alla Ressia il vanto di essere la sola protettrice delle nazioni cristiane dell' Oriente.

L' Italia ha partecipató nel 1856 ad un trattato, nel quale erano stipulate certe condizioni a favore dei popoli cristiani dell' Impero turco, ai quali era promessa l'uguaglianza civile. Gli alleati avevano salvato l' Impero turco dalle aggressioni della Russia; e potevano bene pretendere tanto da lui. Il patto però non fu mantenuto, e non poteva esserlo. Sarebbe come, se il papa promettesse di governare colla libertà. L' uguaglianza civile de' cristiani co' mussulmani in Turchia finirebbe coll' esautorare quest' ultimi: ed è quello che questi non intendono di acconsentire. Ma, dacchè la Russia fa valere il trattato del 1856, le popolazioni cristiane mostrano grande voglia d' insorgere. Se insorgessero, che cosa deve fare l' Italia?

A vedere come la Turchia non valga nemmeno a comprimere l' insurrezione di Candia, qualcheduno ha messo innanzi il principio del *non intervento*, contando che, se insorgono Serbi, Bulgari, Montenegrini, Albanesi, Greci, la sorte dell' Impero turco sia decisa. Difatti, se tutti questi popoli insorgessero ad un tempo, ciò che non seppero fare mai, è probabile che l' Impero turco terminerebbe col consumarsi nella lotta. L' Italia a ciò non dovrebbe avere nulla di contrario. Ma durerà poi a lungo questa politica di non intervento? La Russia, che pure disposta a proporla, la accetterebbe sinceramente per se? Non è piuttosto da credersi che essa, dopo avere imbrogliate le carte in Oriente, voglia cogliere l' occasione favorevole che le si può presentare?

Per il fatto l'Oriente cela nel suo grembo molte tempeste, che possono scoppiare da un momento all' altro; e scoppieranno ogni volta che la Russia lo voglia; e le vorrà, se una guerra scoppierà all' Occidente per i contrasti tra Francia e Germania. Noi crediamo, che Napoleone III non abbia nessun interesse a rompere la guerra: ma quando si vedono quasi a bello studio mantenute le cagioni dei dissensi ed incompiuta la soluzione d' ogni quistione, che si deve pensare, se non che tanti malumori senza libero sfogo debbano l' una volta o l' altra iscoppiare?

Tutti s' armano fino ai denti; e dicono per preparare la pace. Fino la pacifica Inghilterra, pensando ai casi dell' avvenire, si esercita nella guerra africana. Il Belgio, gli Svizzeri non veggono sicura la loro neutralità, e s' armano. La Svezia, l' Olanda, la Danimarca stanno in pensiero, e rimane per quest'ultima insoluta la questione dello Schleswig settentrionale. L' affare del Re di Annover rimane come un pretesto per quelli che volessero intervenire nella quistione germanica, malgrado la Nazione. All' Italia lasciano confitta nel corpo quella spina di Roma, mentre la Spagna ha il germe delle rivoluzioni in sè. Della Polonia si parla ogni volta che ci sono novità in aria; ed i profughi polacchi si sono dati al Turco, pur di combattere la Russia. La politica del dualismo in Austria eccita i malumori degli Slavi, i quali, senza desiderarlo, fanno per la Russia, mentre vagheggiano una Slava meridionale. La Prussia si adopera a costituire l' unità della Germania, ed ormai altri ostacoli non trova che la renitenza de' principi, ai quali lascia sperare un quieto vivere con ricchezza ed onori nel nuovo Impero Germanico, se si adattano consenzienti all' inevitabile. È mai possibile che, con tanto diverse tendenze, con interessi sì opposti, si possa fondare una pace durevole senza passare per una guerra?

Bisogna adunque essere preparati ad ogni cosa, giacchè colla materia pronta all' incendio basta una scintilla. E la scintilla può venire da ogni parte, non soltanto dall'Oriente tutto in fuoco. Napoleone III avrà egli lunga vita ancora? E se non l' avesse, che accadrebbe in quella Francia, dove i legittimisti, unitisi coi clericali, sperano già la vittoria?

Ecco ragioni di molte, perchè noi stiamo attenti e preparati e colle mani affatto libere; ecco ragioni per cui dobbiamo avere una politica nostra, molto riservata ed oculata sempre, non pedissequa o troppo collegata agli interessi altrui.

Ma altri doveri ancora ci si fanno ora presenti. Dobbiamo profittare di questa sosta per ordinare la casa; finire questo affare spinoso del pareggio tra le spese e le entrate, e l'ordinamento amministrativo; tenere agguerrito l'esercito, e per poterlo mantenere, adoperarlo nelle opere della pace; assecondare la politica di quelle potenze, che vogliono evitare possibilmente una guerra, la quale verrebbe a disturbarci nel nostro interno ordinamento; se l'Inghilterra, se l' Austria, se gli Stati minori desiderano di evitare questa guerra, unirci con essi e prendere anche un'iniziativa d'una politica di pace; cercare che la Turchia mantenga i patti a' suoi sudditi cristiani, affinchè la Russia, col pretesto di proteggere, non si faccia padrona di paesi, donde minaccierebbe l'Europa, e gl'interessi dell'Italia per primi; far vedere alle potenze non aggressive i pericoli comuni, che verrebbero dal lasciare insoluta a lungo la quistione orientale, e cercare con esse quella soluzione che combini gl'interessi generali.

Intanto l'Italia dovrebbe anche in Oriente avere una politica attiva, farvisi vedere colle sue forze marittime, a proteggere le colonie italiane, mostrare alle popolazioni orientali che l' Italia desidera la loro indipendenza, ma che questa non l'avrebbero, coll'accettare il predominio della Russia, interessarsi presso tutte le altre potenze dell' Europa a loro favore.

Non sarà però possibile mai all'Italia una politica estera quale si conviene a' suoi interessi ed al suo avvenire, se non si affretterà all'interno ordinamento durante questa tregua, più che non pace, che abbiamo adesso. E l'ordinamento interno non sarà possibile, se la Nazione intera non verrà in pronto ajuto al Governo nazionale. Quello slancio che la Nazione ebbe per la guerra dell'indipendenza bisogna che lo abbia adesso per cose che di natura loro non eccitano l'entusiasmo, ma che pure importano quanto la guerra alla salute della patria.

La via più corta per giungere al consolidamento della Nazione è quella di fare una cosa alla volta, ma di fare presto e bene quella. Ed ora ciò che importa prima di tutto è l'assetto finanziario.

In questo la Nazione deve correre incontro al suo Governo, comprendendo che non è buono nessun piano finanziario, il quale rimetta il pareggio ad altri tempi. L'avvenire, del quale non siamo padroni di disporre da soli, ci sfuggirebbe, se non sapessimo fare oggi piuttosto che domani l' opera che c' incombe oggi stesso.

P. V.

Il diritto elettorale in Italia.

La statistica elettorale pubblicata dalla divisione di statistica del Ministero di agricoltura e commercio mostra come la vita politica non sia poi così languente tra noi come alcuni vorrebbero far credere. Nelle ultime elezioni politiche generali sopra 504,263 elettori inscritti, ne accorsero all' urna 271,923 cioè in media 54 per cento. Piuttosto che per regioni o per compartimenti, giova cercare la maggiore o minore affluenza di elettori per provincie e per collegi elettorali. Vi sono provincie in cui si presentarono da 81 a 71 elettori per cento; la cifra minima si ebbe nella provincia di Livorno, e fu di 33 per cento. Adunque in nessuna provincia si ebbe meno del terzo degli elettori; il che non è poco in paesi per gran parte nuovi alla libertà, e stancati da parecchie elezioni gene-

rali in pochi anni. Le proporzioni sono alquanto diverse pei collegi elettorali; qui il massimo è segnato da 93 votanti su cento elettori e il minimo da 23. In complesso poi vi furono 324 collegi in cui accorse più della metà degli elettori, e 169 in cui ne accorse meno. Ecco come la media generale di 54 per cento in tutto lo Stato apparisca più incoraggiate ove si consideri la proporzione dei votanti per collegi; perocchè i collegi in cui accorse più di metà degli elettori sono da 69 a 70 per cento.

Sotto l'aspetto dell' accordo tra gli elettori nella scelta dei candidati la statistica ci offre dati meritevoli di considerazione. Le elezioni riuscite a primo scrutinio furono 178 soltanto su 493; il che dimostra come l'opinion pubblica sia incerta nel giudizio delle capacità politiche, e come i partiti sieno tuttora divisi. Sembra naturale che alla seconda prova, ossia ai ballottaggi, concorresse minor numero di elettori, sì per la stanchezza, sì perchè alcune frazioni dei partiti perdono nei ballottaggi il loro proprio candidato, e tuttavia si ebbe ancora la stessa proporzione, anzi accresciuta di 1 per cento, vale a dire 55 votanti sopra 100 chiamati a votare pel secondo squittinio.

Quanto all'importanza delle votazioni stesse troviamo che gli eletti al primo squittinio riportarono in media 813 voti ciascuno, che è un numero assai considerevole. Vi sono però deputati che al secondo squittinio ebbero solo dal 16 al 20 per cento dei voti degl'inscritti; in 110 collegi i deputati ebbero meno di 55 voti su cento votanti. Insomma, riunendo in una formula sintetica il risultato di queste elezioni generali, si ha che la rappresentanza nazionale esprime il mandato di oltre metà degli iscritti ad onta che siano occorsi 315 ballottaggi.

LA TASSA DEL MACINATO

È stata distribuita a' deputati la Relazione della Commissione per la tassa del macinato, a cui fa seguito il progetto di legge che riferiamo:

Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, e di altre determinate materie farinacee.

S'intenderà per macinazione, pegli effetti della presente legge, ogni operazione di macinazione, triturazione, pilatura e simili; e per molino ogni apparecchio con cui si facciano queste operazioni.

Art. 2. Questa tassa sarà di lire due per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento, o dalla pilatura del riso; e di una lira per quintale dei prodotti della macinazione o pilatura di ogni altro cereale o di legumi secchi o di castagne.

Art. 3. Sui prodotti menzionati nell'articolo precedente introdotti dall'estero verrà pagata una tassa eguale a quella con cui li colpisce la presente legge, e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti.

Sul pane, sul biscotto e sulle paste importati nel regno si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

La tassa sarà riscossa anche all'entrata nelle città franche, eccettuate nel caso di transito.

Alla esportazione dello Stato dei prodotti di cui si tratta e del pane, del biscotto e delle paste, sarà restituita la tassa di macinazione o pilatura, con le norme che verranno prescritte per decreto reale, colla deduzione del 10 per cento.

Art. 4. Chiunque esercita un molino sarà tenuto a dichiararlo alla autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della presente legge; e chi intende nello avvenire di impiantare un molino nuovo, di attivarne un antico, o di aumentare il numero delle macine di un molino in esercizio dovrà fare la menzionata dichiarazione alla autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro.

Art. 5. Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'articolo 2 senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà cent. 50 per ogni macina od altro apparecchio di macinazione.

La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno.

Se avranno luogo aumenti di macine o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ritirare una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla principale.

Art. 6. L'agente finanziario invierà agli esercenti dei mulini situati nel suo distretto una scheda, perchè facciano la dichiarazione della qualità e quantità delle materie soggette a dazio, che ciascuno di essi macinò l'anno precedente e della media dei tre ultimi anni.

Lo accertamento della qualità e quantità della produzione sarà fatto ogni due anni, e, per quanto lo comporti la natura dell'ente da tassarsi, col metodo e colle norme stabilite dalle leggi 14 luglio 1864, N. 1830, 23 giugno 1866, N. 3023 e 28 maggio 1867, N 3719 sulla ricchezza mobile, e la quantità accertata servirà di base per un biennio alla commisurazione del canone annuo da pagarsi al mugnaio.

Il governo avrà diritto di aggiungere alle Commissioni locali un suo secondo delegato. In caso di parità di voti, quello del presidente la dirime.

Se verrà istituito un nuovo molino, o saranno aumentati gli apparecchi di macinazione nei molini esistenti, o la potenza dei medesimi, il nuovo canone sarà fissato in base alla macinazione presunta allo appoggio di calcoli di confronto, o avrà luogo, occorrendo, il richiamo alle Commissioni contemplate dalle leggi citate al secondo comma di questo articolo.

Art. 7. Coloro che portano materie a macinare pagheranno a loro scelta in danaro od in natura la tassa stabilita dall'articolo 2 nelle mani dell' esercente del molino. Nè essi nè altri che vantar credessero un diritto reale sui prodotti della macinazione, potranno ritirarli, prima d' avere soddisfatta l' imposta.

Il governo del Re potrà determinare quali sieno i molini cui è fatto obbligo:

a) Di tenere un registro a matrice, da cui sappiano le qualità e quantità delle materie macinate;

b) Di lasciare la bolletta che attesti la tassa pagata dal contribuente e l' ammontare della mulenda.

Art. 8. L' esercente sarà tenuto di pagare all' erario l' ammontare del canone fissato nel modo indicato all' articolo 6, o quello della tassa commisurata a norma dell'articolo 13.

Il pagamento sarà fatto dall' esercente in rate eguali quindicinali, nella cassa del contabile più prossimo al luogo dove esiste l' esercizio.

Pei molini a cui verrà applicato il contatore meccanico l' ammontare della rata quindicinale sarà ragguagliato alla tassa che si presume dovuta dall' esercente durante l' anno, salvo i compensi nelle rate dell' anno successivo.

La seconda quindicina di ogni mese comprende quei giorni che corrono dal dì 16 inclusivo sino alla fine del mese stesso.

Sulle somme versate alla scadenza sarà accordato all' esercente un abbuono non minore dell' 1 e non maggiore del 2 per cento.

In caso di ritardo di pagamento, oltre due rate, tale abbuono non verrà accordato su quelle rate per le quali si verificò la mora di un mese.

Art. 9. Nelle campagne ove esistono gruppi di molini, la cui forza produttrice esuberi di molto i bisogni del raggio di territorio a cui sono naturalmente chiamati a provvedere, si farà luogo, sull' istanza di chiunque degli interessati, alla revisione annua del canone attribuito.

Art. 10. Gli esercenti di molini potranno pagare in anticipazione una o più rate quindicinali, ricevendone lo sconto in ragione del 6 per cento all' anno.

Art. 11. Gli esercenti di molini, in vicinanza dei quali ne venisse istituito uno nuovo, e quello che esisteva aumentasse il numero delle sue macine o la sua potenza, potranno presentare dichiarazioni rettificative, ed ottenere riduzioni del canone nel corso dell' anno, quando giustifichino che da ciò sia derivata la diminuzione di un quinto o più dell' ordinario lavoro annuale.

Il compenso sarà diffalcato dalle rate scadenti dopo la pronunciata riduzione.

Art. 12. La sospensione del lavoro del molino durante l' anno, per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione od alla restituzione proporzionata del canone, se non duri per un tempo doppio di quello che era stato calcolato nello stabilire il canone stesso, e, nel caso che la sospensione non fosse stata prevista, se non duri continuamente più di due mesi.

Art. 13. Il governo potrà esigere dall'esercente il molino la tassa sulla base delle indicazioni di un congegno meccanico applicato alle macine a cura dell' amministrazione, il quale, anche col suffragio di altri elementi di calcolo, accerti colla maggiore approssimazione il prodotto della macinazione.

Tale facoltà non potrà più essere esercitata dal governo nel primo biennio, dopo che siano stati pubblicati i ruoli della tassa formati col sistema prescritto dalle leggi citate all'articolo 6, semprechè non si aumentino gli apparecchi di macinazione o la potenza dei medesimi.

Art. 14. Nel caso previsto dal precedente articolo, gli esercenti dovranno prestarsi a porre le macine in condizioni tali che possa esservi applicato il contatore.

Se il mugnaio vi si rifiutasse, le macine verranno poste fuori d' esercizio.

Le spese per il contatore, per la sua applicazione e manutenzione e per l' adattamento delle macine saranno a carico dell' erario.

Art. 15. Dove il governo lo riconosca indispensabile, potrà aggregare ai contabili dello Stato qualche agente collettore incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme da loro dovute.

Art. 16. L' amministrazione potrà esigere dagli esercenti, che ne abbiano i mezzi una cauzione ragguagliata al canone o alla tassa di un bimestre.

Art. 17. Il credito dello Stato contro l' esercente per il pagamento della tassa è privilegiato sul molino, ancorchè non ne sia proprietario l' esercente medesimo.

Il proprietario del molino risponde inoltre solidariamente coll' esercente del canone o della tassa dovuti allo Stato.

Art. 18. Se l' esercente il molino venisse sospeso dall' esercizio, o se egli si rifiutasse di continuare nel medesimo, il governo avrà diritto, se l' ordine pubblico lo richiegga, o di porvi un amministratore per conto dell' esercente, o di obbligare il comune a far esercitare il molino per conto dello Stato.

Art. 19. Sarà pienamente libera l' entrata nei molini e l' uscita del frumento e degli altri generi indicati all' articolo 2, e dei prodotti della macinazione.

Art. 20. I delegati dell'autorità finanziaria avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, e farvi le verificazioni occorrenti, e di prendere ispezione dei registri.

Essi potranno anche adire l' autorità giudiziaria per le visite domiciliari che si rendessero necessarie, nel caso di macinazione non dichiarata.

Art. 21. Fuori i molini o i luoghi di macinazione abusiva, la circolazione delle materie da macinarsi e dei prodotti della macinazione, di cui all' articolo 2, non potrà assoggettarsi, in quanto non si tratti di precrizioni generali di dogana, a visite od a restrizioni di sorta.

Art. 22. Il governo potrà sospendere dallo esercizio del molino per tempo determinato od indeterminato il mugnaio:

1. Che rimanga in arretrato del pagamento di sei rate quindicinali del canone o della tassa dovuti.

2. Che non dichiari entro il termine prescritto l'aumento del numero o della potenza delle macine.

3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore per conto dello Stato di quello che la legge prescrive.

Art. 23. Saranno sottoposti a multa da L. 50 a 500 gli esercenti di molini:

1. Che non fossero forniti della prescritta licenza, o non l'avessero rinnovata in tempo debito.

2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'amministrazione.

3. Che adoperassero macine poste fuori di esercizio nel caso previsto dall'articolo 14, o continuassero a macinare dopo e finchè duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente.

4. Che rifiutassero ai delegati dell'amministrazione finanziaria o dell'autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si opponessero all'esercizio delle facoltà di cui è cenno all'articolo 20.

5. Che togliessero o guastassero i congegni meccanici applicati dal governo, ne mutassero le indicazioni, ne levassero, alterassero o falsificassero i bolli; e, tanto in questo quanto nei casi accennati al numero 3 dell'art. 22, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

Art. 24. Coloro che avessero macinato senza aver fatto la dichiarazione prescritta dall'articolo 4, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate ai numeri 2, 3 e 5 del precedente articolo, oltre la penale entro limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa che si misurerà tra il doppio e il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo se, chi non dichiarò il suo esercizio, riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Art. 25. Sono applicabili alle contravvenzioni alla presente legge, in quanto non sia in questa diversamente disposto, gli articoli 21, 24 e 25 della legge sulle tasse governative e sui dazi di consumo 3 luglio 1864, num. 1827.

Nel caso di macinazione non dichiarata avrà inoltre applicazione l'articolo 22 della legge stessa, e l'apparato macinatore sarà posto fuori d'esercizio.

Art. 26. Gl' impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando incorreranno nella destituzione e nel triplo della multa stabilita dalla presente legge, ed in caso di corruzione saranno puniti inoltre colla interdizione dei pubblici uffici e con una multa speciale che raggiunga il triplo del valore delle cose promesse o ricevute, e la quale non potrà essere minore di 250 lire.

Art. 27. Per poter far luogo alla eventuale applicazione d' un congegno meccanico ai molini, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze del corrente esercizio la somma di L. 100,000.

Art. 28. La presente legge andrà in attività col primo gennaio 1869, e a datare dal tal giorno le disposizioni dell' articolo 5 del decreto legislativo 28 giugno 1856, N. 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, pei quali si riscuoterà l' imposta di ricchezza mobile mediante ritenuta all' atto del pagamento degli interessi fatto dal tesoro così all' interno che all' estero.

Art. 29. Col primo gennaio 1869 cesserà pure il diritto di prestino e forno che si esige nei comuni aperti delle provincie venete e mantovane, e verranno riscossi nei comuni chiusi delle provincie stesse i dazi di conto dello Stato sulla introduzione delle farine, del pane, delle paste e del riso, nella misura prescritta dal decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, per le altre parti del regno.

Art. 30. Il governo del Re ha facoltà di provvedere, con decreto reale, a quanto occorra per la esecuzione di questa legge.

Uniti alla Relazione dell' onorevole Cappellari si trovano tre documenti, di cui diamo il sunto:

1. Rapporto dell' onorevole Giorgini a nome della Sottocommissione per l' esame degli apparecchi meccanici. In esso è descritto il misuratore dell' ingegnere Daina di Bergamo, che alla prova diede soddisfacente risultato, e che costerebbe per ispese di impianto non più di cento lire per macina, lo che darebbe una spesa di percezione rappresentata dall' interesse annuo di 10 lire per macina, alle quali aggiungendone altrettante per mantenimento e sorveglianza, si avrebbe per le 40,000 macine, alle quali si potrebbe applicare e che forniscono 9/11 delle farine prodotte in Italia, esclusa la Venezia, una spesa di 800,000 lire, ossia circa un per cento del provento dell' imposta.

2. Relazione dell' onorevole Giorgini alla Commissione sul dazio delle bevande, la quale conchiude:

1.o Che nella condizione presente della proprietà fondiaria e dell' industria agricola, una tassa sulla fabbricazione dei vini si deva assolutamente escludere;

2.o Che la nostra tassa sui vini si possa e si deva riordinare sopra una base più equa e più razionale;

3.o Che la riforma della tassa sui vini non possa dare, almeno in un tempo molto prossimo, un prodotto di qualche rilievo, per la finanza dello Stato.

3. Il prospetto della situazione del debito pubblico al 31 dicembre 1867 confrontata con quella del 1866. Eccone il sunto:

	1867	1866
Consolidati 5 e 3 0/0	L. 262,433,365.74	L. 240,923,126.4[illegible]
Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro	» 57,756,300.38	» 23,268,238.2[illegible]
Debiti non inclusi	» 28,421,403.76	» 29,065,954.4[illegible]
	L. 348,611,069.88	L. 293,257,319.1[illegible]
Spese varie	» 746,000.—	» 675,500 —
	L. 349,357,069.88	L. 293,932,819.1[illegible]

Ne risulta l' aumento ad aggravio del 1867 di L. 55,424,250.70; aumento proveniente dal servizio del prestito forzato, dalla parte assunta del debito pontificio e da nuovo consolidato inscritto.

I 348 milioni che costa il servizio del debito pubblico si dividono come segue:

Interessi	L. 316,988,377.27
Estinzione	» 28,086,872.61
Premii	» 3,535,820.—
	L. 348,611,069.88

Questa è un' enorme somma che raccomandiamo all' attenzione di coloro, i quali credono che non occorre aver fretta e che ci è tempo per provvedere alle finanze. Il debito pubblico non si arresterà che quando il bilancio sarà pareggiato, perchè ogni operazione di finanza per parare al disavanzo è sorgente di nuovo disavanzo, accrescendo nell' anno successivo i carichi del debito pubblico.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Dicesi che il cardinale Antonelli abbia fatto interpellare il governo di Prussia se avesse a fare alcun' osservazione in proposito qualora l' ex-re Giorgio di Annover decidesse di ritirarsi a vivere in Roma. Il Governo di Berlino avrebbe fatto rispondere al cardinale per mezzo del sig. Arnim che non avea a fare alcuna osservazione in proposito, essendo il governo pontificio liberissimo di ospitar chicchessia. Io credo che tal risposta sia stata data di cuore dalla Prussia che vedrebbe assai volentieri l' ex-re a Roma che a Vienna. Intanto però sono degne d'osservazioni tutte queste delicature che si fanno dalla nostra Corte al governo prussiano. Che vuol dire esser forti e potenti! Siate tali ancor voi e ricordatevi che la vecchia civetta segue sempre l' istesso stile, adora i potenti e calpesta i deboli da cui poco può sperare. Guardate come è trattata l'Austria nell' affare del Concordato....

Un ufficiale dei zuavi ha composto una commedia francese che voleva stampar qui, ma non gli venne concessa licenza; e perciò sarà stampata in Isvizzera o nel Belgio. Mi dicono sia intitolata *Kir-Patrik* o il *Venditore di Sardine* e vi sariano allusioni ad altissimi personaggi. Questi libelli, queste monete sono i prodromi di ciò che avverrà in Francia se il Napoleonismo prosegue nella sua attuale e funesta via. Allorchè nel passato secolo comparaero i libelli contro Maria Antonietta, poco andò, e la monarchia fu atterrata.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Si sta organizzando un corpo di treno per servizio dell' armata intera. E poi si dirà che a Roma non si riforma per la ragione del *non possumus*; quando si tratta di fortificazioni, di aumento di truppa, allora il detto negativo volta faccia e diviene positivo. L' immutabilità non è nelle istituzioni, ma nell' interesse.

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza dal Nord-Est* ha da Vienna una lettera, la quale espone sotto una nuova luce le condizioni politiche interne dell' Austria, e contiene particolari interessanti sugli intrighi che si ordiscono affine di rovesciare il ministero, e opporsi al movimento liberale e costituzionale, donde deve uscire la rigenerazione dell' Austria.

Alla testa di questi intrighi starebbe il principe Auersperg, capo del ministro cisleitano, e il signor Schmerling. Il primo ha per sè quella parte dell' aristocrazia che professa i principii centralisti; il secondo l' alta burocrazia. Ambedue si adoperano a concertarsi coll' alto clero, e a guadagnare i capi del partito cattolico, preparando così una vasta e potentissima coalizione che sarebbe dapprima diretta contro il ministero cisleitano, il cui presidente Auersperg è stufo dei suoi colleghi dottori.

— Secondo una corrispondenza della *Presse*, devono aver luogo grandi trasformazioni nella marina austriaca, con le quali si connetterebbe l' incarico dato all' ammiraglio Tegethoff di compilare un memoriale sul riordinamento della flotta. Si spera che le proposte liberali dell' ammiraglio a questo rispetto trionferanno, malgrado l' opposizione che trovano in alto. Le fregate corazzate *Arciduca Massimiliano*, *Salamandra* e *Imperatore Massimiliano* vengono armate per provare i nuovi cannoni per le fregate corazzate.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Per ritornare alla questione d' Oriente ed alle preoccupazioni della diplomazia vi dirò pure che

da alcuni giorni i rappresentanti della Prussia, della Russia e degli Stati Uniti hanno spesso delle conferenze col signor Di Moustier. La presenza del rappresentante degli Stati Uniti in quelle riunioni dimostra che la repubblica americana non intende rimanere interamente estranea alle questioni che tengono preoccupate le potenze europee. Le sue relazioni colla Russia facevano da gran tempo prevedere ch' essa avrebbe preso parte nella politica europea.

Si parla pure d' un viaggio del generale Fleury a Berlino. Sarebbe per uno scopo identico a quello del viaggio del principe Napoleone, cioè per stringere viemaggiormente le buone relazioni tra i governi francese e prussiano.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

« Si è molto parlato in questi ultimi tempi di una triplice alleanza che sarebbe stata segnata tra la Francia, l' Austria e l' Italia in vista di certe eventualità.

« Non vi dirò che questa alleanza è già un fatto compiuto; però posso assicurarvi che la voce che corre intorno alla sua esistenza non sia tutt' affatto priva di fondamento.

« Mi si fa credere che il Gabinetto delle Tuileries e quello di Vienna abbiano deciso in qualche modo di far conoscere, nella circostanza del matrimonio del principe Umberto, i loro buoni rapporti che mantengono col vostro governo. Di più un principe della famiglia imperiale di Francia e un' altro della casa d' Austria, assisteranno a questo scopo, alla cerimonia....

L' onorevole generale Bixio deve recarsi a Vienna colla missione di esprimere al sig. De Beust che l' Italia vedrebbe col più gran piacere la presenza a Torino di un arciduca d' Austria.

« Questa dimostrazione servirà, ne son certo, a scoraggiare gli sforzi della reazione borbonica a Roma e nell' ex-regno delle due Sicilie. »

— Stando ad un carteggio parigino del *Times*, l' imperatore Napoleone sarebbe grandemente fastidito dalla lunga discussione sulla legge di stampa. Egli sarebbe malcontento dei suoi ministri o di qualcuno fra essi: malcontento dalla maggioranza che rende odioso il governo; malcontento infine dalla troppo tenacità dell' Opposizione.

Il *Times* pretende che in un momento di impazienza Napoleone abbia dichiarato che egli ormai s' appellerà alla nazione con un plebiscito per sanzionare la misura che gli parrà bene di adottare e non più ad una Camera che sembra volerlo contrariare in tutti i suoi piani.

Queste parole pel *Times* sono i rintocchi dell'agonia del Corpo legislativo; quanto al plebiscito, sarà l' esca offerta al paese onde consolarlo della perduta rappresentanza.

—

Inghilterra. La *Gazzetta di Messina* ha da Malta:

L' ammiraglio inglese mandò a Plimouth l'ordine urgentissimo di armare di tutto punto tutte le fregate che colà si trovano, e di accelerare i lavori per terminare quelle che si stanno costruendo. Nello stesso tempo ordinò al comandante della flotta della Manica, il contrammiraglio F. Warden, di partire alla volta di Gibilterra, e congiungersi alla flotta del Mediterraneo sotto gli ordini di lord Clarence Paget.

— L' esposizione delle spese mililitari nel regno unito della Gran Bretagna pel 1868-69, è stata pubblicata. Queste spese si elevano alla somma di 15 milioni 455.000 lire sterlire, e presentano un aumento di 203,200 lire sterline sull' esercizio dell'anno passato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Commissione Provinciale d'appello per l' esame dei ricorsi relativi alla imposta sui redditi della Ricchezza Mobile è composta come segue:

Cav. Martina dott. Giuseppe — Presidente.

Della Torre co. Lucio Sigismondo, Delegato effettivo del Consiglio Provinciale.

Kekler cav. Carlo, Delegato effettivo della Camera di Cemercio.

Maniago co. Carlo, Mestroni Ettore, idem governativi.

Billia dott. Paolo, Delegato supplente del Consiglio Provinciale.

Rizzani Carlo, Delegato supplente del Consiglio Provinciale.

Piccini avv. Giuseppe, Fiscal Francesco, idem governativi.

—

Lezioni pubbliche di *Agronomia e Agricoltura* presso il r. Istituto Tecnico di Udine. Domani, 5, alle ore 12 merid. avrà luogo la V lezione che ha per argomento: Della cultura — Istrumenti per la lavorazione dei terreni.

—

Rinuncie e nomine di Sindaci. Con R. Decreti del 23 febb. pp. furono accettate le dimissioni del sig. Rizzolati Francesco dalla carica di Sindaco di Pinzano al Tagliamento, e del sig. Bortolini Paolo da quella di Sindaco di Palmanuova. Con decreti della stessa data furono nominati il sig. Sguerzi Giacomo Sindaco di Pinzano, al Tagliamento, e il sig. De Biasio ing. Giov. Batta Sindaco di Palmanuova.

—

Società di fabbri-ferrai in Udine. Il Giornale annunciava ieri la costituzione in Tolmezzo di una Società per riattivare nell' antica fabbrica Linussio l' industria della tessitura del cotone e del canape, e oggi noi possiamo annunciare la prossima attivazione di una Società di fabbri-ferrai sotto la Ditta *Antonio Fasser e Compagni*. Di questa Società furono già estesi i patti; domenica si tenne una seduta in cui vennero approvati, e tra pochi giorni sarà stipulato formale contratto.

Il signor Antonio Fasser, presidente benemerito della Società operaia, è dunque uomo di fatti e non di ciance: egli aveva promesso, alcuni mesi addietro, l' istituzione di un *atélier* in Udine, e con la suddetta Società di fabbri-ferrai ha in animo di dare inizio all' eseguimento del suo progetto.

Bravo il signor Fasser, a cui mandiamo le nostre congratulazioni anche a nome dei nostri concittadini; bravi i suoi compagni, che accolsero le idee del signor Fasser e con ispontanea adesione le trovarono giuste e rispondenti al proprio interesse come a quello del paese.

Uniti in Società i migliori fabbri-ferrai di Udine, sarà loro agevole far concorrenza coi prodotti dell' industria in ferro della Stiria e della Carinzia, tanto lavorando per i bisogni della Città e della Provincia, com' anche inviando i propri lavori ad altre Provincie. Noi abbiamo certezza che nel corso di uno o due anni questa Società troverà tale tornaconto da invogliare quasi tutti i fabbri-ferrai di Udine a prendervi parte.

E, dato un bell' esempio, sarà fruttuoso eziandio per altre arti ed industrie. Intanto ci dicono che in alcuni falegnami è nato il desiderio di una Società simile a quella dei fabbri-ferrai. Da cosa nasce cosa, e forse non passeranno molti anni e un completo grandioso *atélier* sarà istituito.

E al buon volere de' nostri artieri e capi d' officina sapranno corrispondere i facoltosi col favorire l' industria friulana dandole la preferenza. Solo in questo modo, e mediante lo sviluppo dello spirito di associazione, sarà possibile ad essa di rialzarsi dall'abbattimento d'oggi. E di porgerle aiuto raccomandiamo a que' cotali che potrebbero dar quattrini ed incoraggiamenti effettivi, e preferiscono di dare ciance, ossia idee incomplete (di cui abbiamo, a dir vero, piuttosto abbondanza) ed ampollosi e sterili voti. G.

—

Teatro Sociale. Da due sere la drammatica Compagnia Dondini e Soci ha iniziato a questo teatro il ciclo delle sue rappresentazioni ed ha saputo tosto meritarsi dal pubblico un'accoglienza simpatica. Essa difatti conta degli artisti di valore e fra questi citiamo la prima attrice signora Isolina Piamonti e il primo attore signor Francesco Ciotti, senza parlarne di Achille Dondini, vecchia conoscenza degli udinesi. È dunque a ritenersi che il pubblico concorrerà numeroso al teatro; chè la Compagnia Dondini e Soci, e pe'suoi artisti e pel suo repertorio, merita d'essere udita.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 marzo.

(K) Nella seduta di jeri si è finalmente avverato un fatto che avrebbe dovuto attuarsi un poco più presto: cioè per la prima volta dacchè esiste il Parlamento italiano si è presentato il bilancio nel termine prescritto dallo Statuto.

In tal modo il ministro delle finanze ha fatto entrare il paese nell'ordine normale del reggime costituzionale anche in questo importantissimo oggetto; ma non so se questo titolo ch'egli ha saputo acquistarsi alla pubblica riconoscenza basterà, a consolidare il terreno instabile ed oscillante sul quale si attrova.

Si continua difatti a parlare della dimissione che l'on. ministro sarebbe in procinto di dare, spinto a tale determinazione non dagli attacchi della Sinistra — che finora si limitò a far pompa (per bocca del deputato La Porta) di frasi alla seicento come il consiglio dato a Sella e a Ferrara d'inventare una macchina « che conti i giri della miseria e il prodotto della della disperazione » — ma persuaso a ritirarsi per gl'imbarazzi che la Destra gli suscita, specialmente in riguardo alla abolizione del corso forzoso dei Biglietti di Banca.

Oltre il ministro si vuole che anche il direttore generale del Demanio, Senatore Capriolo, sia prossimo a rassegnare la sua dimissione e ciò per questioni generali sul servizio amministrativo, ma più specialmente per certe personalità su cui non mette conto di trattenersi.

I deputati iscritti fino ad ora per la discussione sulla proposta per l'abolizione del corso forzoso sommano a 32!

Come avrete veduto dal progetto di legge pella tassa sul macinato e come io stesso vi ho scritto altra volta, l'art. 28 di quel progetto sottomette all'imposta della ricchezza mobile anche la rendita pubblica tanto all'interno che all'estero. Essendo circa 300 milioni che il governo italiano paga ogni anno per interessi del debito pubblico, supposto che la tassa debba essere del 10 per 0|0 da percepirsi per ritenute, il prodotto raggiungerebbe annualmente i 30 milioni.

E quand'anche la tassa non fosse portata che all'8 per 0|0 e diffalcati i tre milioni che ora già si pagano per il decimo di guerra, ci sarebbe sempre per l'erario un guadagno di più che 20 milioni.

Convenite che la somma è abbastanza rotonda e allettante per un ministro delle finanze che si trova continuamente a lottare col disavanzo!

La notizia che il generale Govone dovesse andare nelle provincie meridionali viene formalmente smentita; ed è invece il generale Pallavicini quello che avrà un comando speciale e temporaneo in qualche provincia del mezzogiorno infestata dal brigantaggio.

Qui si attende con impazienza che la *Riforma*, organo del garibaldismo, venga con documenti alla mano a smentire la qualifica di agente segreto americano che il signor Seward segretario dell'interno nel gabinetto di Wasington, ha regalato a Garibaldi in un documento che già ha avuto una grande pubblicità.

Questa smentita è attesa con interesse tanto più vivo in quanto che la qualità di deputato del generale sarebbe incompatibile, a norma dello Statuto, con uno stipendio ricevuto da una potenza straniera per qualsiasi titolo e causa.

Mi viene assicurato che parecchi alti dignitarj ecclesiastici hanno fatto pervenire al Re congratulazioni pel matrimonio del principe Umberto. A proposito di tal matrimonio vi posso accertare che la regina Pia di Portogallo verrà in Italia appositamente per assistere alla sua celebrazione.

La nostra Commissione municipale è in grandissimo impiccio per le feste che dovranno aver luogo in Firenze per l'arrivo della futura regina d'Italia. Frattanto è stabilito che la gioventù fiorentina unita a quella delle altre principali città italiane si produrrà in un gran torneo che avrà luogo in onore degli Augusti Sposi sulla Piazza della Indipendenza ed al quale servirà per argomento l'ingresso in Torino di Emanuele Filiberto dopo la battaglia di San Quintino.

Il marchese di Rudini è partito per Napoli, di cui, come sapete, fu nominato prefetto.

È atteso in Firenze il generale Medici, comandante a Palermo, che viene qui a godere il breve congedo che ha potuto ottenere dal ministero. Pare che la sua opera sia più che mai necessaria in quella provincia ove i mestatori non cessano dalle loro macchinazioni.

É pure atteso fra noi il generale Roon, ministro della guerra in Prussia, proveniente da Genova.

—

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

I dettagli che riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi sulla seduta del 24 del Corpo legislativo mostrano che l' affare fu molto serio e che vi fu un momento in cui si temeva che l' agitazione dentro e fuori della sala degenerasse in aperta rivoluzione. Al di dentro fra le grida mandate vi fu pure *Vive la république! Nous sommes au 24 février.*

I deputati della maggioranza uscirono pallidi e quasi di soppiatto dalla Camera. Al di fuori echeggiavano le grida: *Viva l' Opposizione! Viva la Sinistra!*

La guarnigione era stata tutta consegnata nelle caserme e tutti gli agenti di polizia dei sobborghi di Parigi richiamati nell' interno della città.

Un momento si fu in procinto di proibire la processione del bue grasso, tanto più che nelle mascherate del mattino c' erano molti carri con allusioni satiriche alla legge sull' esercito, sulla stampa, sul diritto di riunione.

Si tenne un consiglio di ministri in cui si decise di non frapporre ostacoli alla processione per timor di peggio. Si fecero però molti arresti.

— Da Trieste scrivono allo stesso Giornale:

Gli armamenti navali nell' Adriatico sono importantissimi e la flotta corazzata ha un aspetto veramente imponente. Due divisioni di quattro fregate e di alcune cannoniere ciascuna sono in completo assetto e pronte a prendere il largo ad un primo cenno.

L' intera squadra, nonostante il tempo poco favorevole, continua i suoi esercizi e le sue evoluzioni sulle coste della Dalmazia.

Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 3 marzo. I capi dell' estrema sinistra della dieta ungarica fanno girare per tutta l' Ungheria una sottoscrizione « monstre » ad una petizione per la riattivazione perfetta dalle leggi ungariche del 1848. Intendono raccogliere un milione di firme.

Nel confine militare vennero congedati due terzi dei sotto-ufficiali per ogni compagnia.

— I giornali di Vienna attestano che la fortezza di Lussemburgo è ancora tutta in piedi. Non fu distrutto che qualche inconcludente opera interna. Non occorrono che otto giorni a mettere la piazza in tutto punto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 3 marzo

Revel reclama per la pubblicazione di alcuni documenti circa gli ultimi avvenimenti. Dice che hanno un carattere non governativo e che furono pubblicati senza il consenso di chi li scrisse.

Il *Ministro della guerra* dà spiegazioni.

Si delibera la nomina di una deputazione per assistere in Venezia al ricevimento delle ceneri di Manin.

Discussione delle proposte per la cessazione del corso forzoso.

Finzi svolge un suo progetto per la cessazione del corso forzoso, con la creazione di 300 milioni di carta moneta dello Stato con corso forzato da darsi alla Banca in rimborso del debito, da ammortizzarsi in cinque anni.

È letto il progetto di *Semenza* per escludere fra un anno dalla transazioni private il corso forzato dei biglietti di Banca, per l'emissione di biglietti per piccole somme, per l'imposta dei centesimi addizionale sulla fondiaria onde estinguere gradualmente i 278 milioni dei Biglietti di Banca.

Viacava fa delle considerazioni finanziarie e dice non potersi togliere definitivamente il corso forzoso, se prima non si votano le imposte per l' approssimativo pareggio del bilancio. Accetta il prestito obbligatorio in mancanza di altri mezzi efficaci.

Lualdi aderisce pure al prestito obbligatorio e fa considerazioni economiche.

Parigi 3. Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore prese il lutto per tre settimane in occasione della morte del re di Baviera.

Madrid 2. È vietata l' esportazione dei cereali.

Francoforte 2. È arrivato qui il principe Napoleone.

Washington 2. La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo che accusa Johnson di avere violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton e colla nomina di Thomas senza il consenso del Senato. La Camera adottò pure l'articolo che accusa Johnson di avere violato la legge sull'esercito cercando d'indurre il generale Emory ad obbedire ad ordini che non furono trasmessi da Grant comandante in capo dell'esercito.

Stockolma 2. La Camera votò il progetto pel mantenimento della pena di morte.

Berlino 3. Il principe Napoleone arriverà domani.

Londra 3. Lo *Standard* smentisce che sia conchiusa un' alleanza fra l' Inghilterra e alcune potenze continentali.

Madrid 3. Un decreto proclama lo stato assedio in una porta dell'Alta Aragona non per tenere in freno le bande Carliste, ma per reprimere efficacemente il contrabbando che prese insolite proporzioni.

Brest 3. Scrivono da York, 22 febbrajo: L'insurrezione del Jucatan è terminata. Ebbe luogo una battaglia a Merida. Il capo degli insorti fu ucciso. Tampico, occupato dagli insorti, è bloccata dalla flotta messicana.

Firenze 3. La *Nazione* reca: Si annunzia la nomina di Pepoli ad ambasciatore a Vienna. Fu sottoscritto il decreto che istituisce il nuovo ordine cavalleresco della *Corona d'Italia.*

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0|0	68.22	69.35
» italiana 5 0|0 in contanti	45.17	45.20
» fine mese	—.—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	38
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	92	93
Id. meridion.	110	110
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	377
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	93 1|4	93 3|8

Firenze del 3.

Rendita lettera 51.95, denaro 51.90; Oro 22.88 a 22.85; Londra 28.75 a 28.70; Francia 114.15 a 114.—

Venezia del 2	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1|2	it. l. 210.50
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 238.30
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 236.70
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 237.—
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 28.60
Parigi » »	» 100 franchi	2 1|2	» 113.40
Sconto		0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 52.— a —.— Prest. naz. 1866 71.25; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. 39.55; da 20 Franchi a it.l. 22.85 Doppie di Genova a it. l. 89.97 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 3.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.25 a 97.75, Parigi 46.30 a 46.55 Italia 40.25 a 40.30; Londra 116.75 a 117.25 Zecchini 5.58 1|2 a 5.59 1|2; da 20 Fr. 9.36 1|2 a 9.38 Sovrane 11.78 a 11.80; Argento 114.25 a 114.50 Metall. 57.75 a —.—; Nazionale 66.— a —.— Prest. 1860 83.25 a —.—; Pr. 1864 81.25 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 189.50 —.—; Prest. Trieste 120 a 120.50; 54.50 a 55.—; 104.— a 104.25; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale	fio	65.90	65.75
» 1860 con lott.	»	83.20	82.40
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.30-58.70	57.60-58.10
Azioni della Banca Naz.	»	708.—	708.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.80	187.50
Londra	»	116.95	117.20
Zecchini imp.	»	5.59 1|2	5.59 1|2
Argento	»	114.75	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 134. p. 3.

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso di Concorso

A tutto il mese di Marzo p. v. resta aperto il concorso ai posti di Segretario e di Cursore in questo Comune.

L' annuo stipendio di It. l. 1000.— annesso al posto di Segretario e di it. l. 370.37 a quello di Cursore, verrà corrisposto in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande relative a quest' Ufficio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascità.

b) Eedina politica e criminale.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Patente d' abilitazione all' Ufficio di Segretario Comunale per l' aspirante a Segretario.

e) Tabella dei servizi prestati.

La nomine rispettive spettano al Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Lestizza il 18 Febbraio 1868

Il Sindaco
NICOLO' D. FABRIS

ATTI GIUDIZIARII

N. 1190 p. 1.

Avviso

Si fa noto che il r. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 31 Gennajo p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o Schiante di Venzone al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m Antonio Pascolo d.o Serdio pello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Febbrajo 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 192 p. 1.

EDITTO

Si notifica all' assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto pagamento di fior. 300.— in pezzi d' oro da 20 lire ed accessorj mutuatigli con contratto 29 novembae 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza pari data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a comparire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato pel contrad. o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituirne un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 15 Gennajo 1868.

Il Reggente
COFLER

N. 1289. p. 1

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna Istanza n. 1289 di Pietro Peresson detto Zerin di Fusea in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 11 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quello inserito; pubblicato nel *Giornale di Udine* li giorni 5 6 e 7 del corrente febbraio alli n.i 30, 31 e 32.

Si affigga all' albo Pretorio, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 328. p. 1.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 150 del R. Tribunale di Udine fu interdetta per imbecilità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il di lei cognato Valentino Cargnelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblichi in Gemona, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Gennajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 352. p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Batta Giulio, Osualdo maggiori, Adelaide, Giulia, Eugenio, Luigia fu Gimseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco-Girolami, coll' avvocato dott. Fadelli ed a carico dell' avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell' assente ed ignota dimora Osualdo fu Giovanni Ret-Castellan di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d' asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti

2. Al primo, e secondo esperimento d' asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribuncle Provinciale di Udine in monete al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l' antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatarj saranno tenuti a depositare soltanto l' importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarj dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descriziona degli immobili da vendersi siti nel Comune Consuario di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim. it. l. 408.62

Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. —.14 r. l. —.44
» 895 » —.05 » —.16
—.19 —.60
it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnilo da taglio detto la spozza in mappa al n. 3030 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it.l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnilo da taglio d.o da Dour in map. al n. 1414 di cons. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it.l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o da Prat o dei Trozzi in map al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612,50

Lotto 6. Arat. arb. vit. defto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78. it.l. 875.00

Beni situati nel Com. cons. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcinis in map. alli n.i 7401,b di pert. 3.72 r. l. 1.68. 7402 b. di p. 0 95 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 1.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 it.l. 137.20

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Maniago 20 Gennaro 1868
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N. 17400 p. 2

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 12 Ottobre 1867 n. 15580 prodotta dalle Lucia Anna, Lucia-Antonia e Rosolinda Agnese fu Giuseppe Soberli minori rappresentate dall' Ava e tutrice Anna Cosson vedova Soberli, contro Gio. Batta, Marco, Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele, Pompeo Turolo, Giuseppe e Luigia di Antonio Coren minori rappresentati dal padre esecutati, nonchè contro i creditori iscritti Riccardo ed Amalia fu Antonio Mattiani minori rappresentati dalla madre Elisabetta Ciani vedova Mattio ed in seguito al protocollo odierno a questo numero in cui fu esperita la pratica del §. 140 del Giud. Reg. ha fissato il giorno 21 Marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell' offerta, ad eccezione dei creditori iscritti i quali saranno anche esenti del deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

2. In questo quarto esperimento seguirà la delibera a qualunque pszzo.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere effettuato il deposito Giudiziale del prezzo sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

4. Tutte le spese, tasse ed imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

5. Le esecutanti non garantiscono evizioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione dell' immobile da vendersi sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi detto Zasbazinza in map. al num. 3087 di p. 5.72 rend. au.l. 12.30 stimato au. fior. 220.64

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 2 Decembre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.